Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 91 (2019)
Heft: 3

Artikel: L'importanza dell'empatia e della resilenza
Autor: Rigozzi, Manuel
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-867874

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 06.07.2025

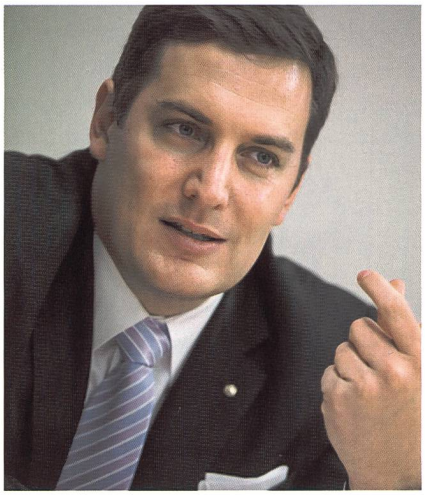
ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

L'importanza dell'empatia e della resilienza

Manuel Rigozzi
ingegnere ETH, Direttore Rigozzi Engineering SA
ten col SMG, già comandante gr art 49,
presidente STU

Nell'estate del 1995, con la scuola reclute, svolsi i miei primi passi in "grigio-verde". Non avevo pregiudizi, ma nemmeno sapevo esattamente cosa attendermi, al di là dei racconti di alcuni famigliari su "come il servizio militare contribuisse all'educazione e all'esperienza di vita di chi lo svolge".
Mi ritrovai pertanto appena diciannovenne (da "sbarbato") presso il Sasso da Pigna, bastione dell'artiglieria di fortezza sul passo del Gottardo. Ero una recluta presso la sezione lanciamine 8.1 cm della compagnia 1 di fanteria di montagna, presso la scuola di Airolo.
La camerata era uno stanzone di 50 letti, senza una sola finestra, in quanto ubicata a non meno di 300 m all'interno della montagna, decisamente diversa dalla mia confortevole stanza di casa. Di docce calde non me ne ricordo molte. Il servizio di parco dei lanciamine 8.1 cm era infatti e regolarmente più lungo rispetto a quello dei camerati delle sezioni fucilieri che beneficiavano prima di noi della poca acqua calda disponibile in quell'accantonamento di montagna.
Lo spirito di corpo di quella sezione di ragazzi era però cosi forte che ben poca cosa ci intimoriva, neppure l'inattesa nevicata del 28 agosto 1995 che mise a dura prova la stabilità delle piastre lanciamine ubicate ai piedi della diga del lago del Sella.

Il tempo in quell'estate del '95 passò rapidamente e la fine della scuola reclute



nell'ottobre del 1995 ci fece ritornare alle nostre vite civili. Io iniziai immediatamente gli studi al Politecnico a Zurigo, ma i mesi vissuti in grigioverde mi rimasero nel cuore; dopo la rigida scuola reclute il mondo mi sembrò improvvisamente più bello e piccole cose che normalmente diamo per scontate, come una doccia calda o un letto pulito e asciutto, mi parvero come delle benedizioni. Fu proprio quella prima esperienza militare che radicò indelebilmente in me l'entusiasmo per tutta la carriera militare che poi svolsi. Fu un'esperienza che vissi quasi come un "imprinting", dalla quale imparai che certe lezioni non possono essere apprese altrove. Nel tempo, dopo gli studi in ingegneria meccanica, conseguii altri diplomi e titoli, tra cui un Executive Master in Business Administration e un Diploma of Advanced Studies in Energy Management. Tutte formazioni molto importanti per il mio sviluppo professionale. Mi hanno permesso di apprendere nozioni tecniche, economiche, di gestione aziendale utili nella quotidianità lavorativa.

Ciò nonostante, in nessuno di questi illustri percorsi formativi mi fu possibile di sperimentare il concetto di resilienza (In psicologia, la capacità di un individuo di affrontare e superare un evento traumatico o un periodo di difficoltà), così come di sviluppare quell'empatia tanto utile nella difficile arte della conduzione del personale. Non che mancassero nozioni di gestione del personale e dello stress durante l'Executive MBA, ma un conto è studiare dei testi deducendo (teoricamente) cosa andrebbe fatto in certe circostanze, altro è averlo vissuto e messo in pratica più volte in situazioni differenti in oltre un migliaio di giorni di servizio.

Quotidianamente convivo con la necessità di condurre persone e soprattutto con la necessità di gestire lo stress che il frenetico mondo del lavoro impone. Sfrutto costantemente proprio l'empatia e la resilienza, qualità fondamentali che ho imparato solo quale ufficiale di milizia. È solo grazie all'empatia che molte volte mi è stato possibile convincere collaboratori (o militi) a svolgere compiti con successo in situazioni difficili. È solo grazie alla resilienza cumulata nei giorni di intenso servizio (penso alla scuola ufficiali o ai corsi di stato maggiore generale) che ho sviluppato la capacità di mai demordere e di affrontare le difficoltà senza patemi.

La convivenza tra la vita professionale e quella di ufficiale di milizia non è mai stata cosa semplice, né lo sarà mai. Ritengo tuttavia che sia tuttora un valore aggiunto, del quale sono ben lieto di poterne tuttora beneficiare! ◆